

Carta delle donne Mi piace, non rifà il verso di testi del femminismo

Sulla carta itinerante proposta dalle donne comuniste a se stesso, al partito e alle donne in generale che intendano in essa riconoscere e segnalare alcune poche cose: se di loro con piacere — come con piacere ho visto nascere il progetto — e non per dovere, con affetto e non con atteggiamento catalogico (tutto ciò che «non mi interessa, nihil humanum a me alienum puto, il reale è razionale ecc. ecc.)...

le donne elette alla regione Lazio, in occasione della presentazione alla stampa del nostro progetto di legge per la commissione delle pari opportunità, mi viene nelle scritture, per lo più a collettivi di quelli che si definiscono «chiusi», con un alto livello di «intimità», come alle braccianti, alle giovani come alle casalinghe...

berga e le elezioni regionali di Baviera e Amburgo in fondo ci si è comportati così: alcuni folgorati sulla via di Norimberga, e imbarazzati silenziosi su Monaco e Amburgo, accompagnati dal «saggio» e prudente conformismo di chi sussurra: «Vedete la Spd era più giusta e più accetta quando era meno «femminista», meno «antinucleare», meno «antimilitarista»...

tà entro le strutture di massa miste, e nei movimenti: ad esempio l'Arcidonna, i coordinamenti sindacali, le donne nel movimento pacifista, nel movimento verde ecc. A tutto questo aggiungo il processo di ricomposizione dell'Udi, che è insieme la più profonda memoria delle donne nel nostro paese e il pezzo di storia che più e meglio, con più fatica e coraggio, è uscito dalla propria storia, prendendo le giuste distanze per capirla meglio, e che oggi è impegnata in un itinerario di riconoscimento internazionale che credo di grande portata politica...

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Queste nostre scelte difficili e opinabili

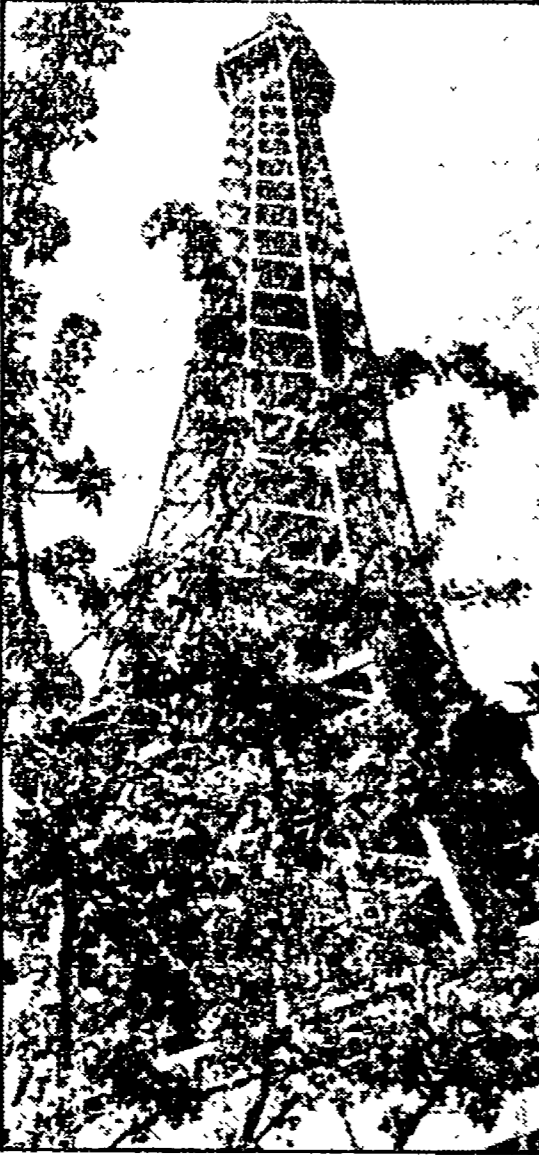
Caro direttore, ti ho inviato, nello spazio di un mese (ottobre) due scritti: uno «Perché è rimasto solo il dopo Chernobyl», l'altro sull'esigenza di tener conto nella valutazione dei fatti d'Ungheria del 1956, della «apertura» della frontiera di quel Paese con la confinante Austria, avvenuta poco tempo prima...

amici fuori della redazione. Su questi articoli non ci può essere, evidentemente, che un giudizio di merito, che spetta alla direzione e ai redattori-capo. Debbo dire che non riusciamo a esercitare sempre, con il dovuto rigore, questo nostro diritto-dovere: mentre sono convinto che sta proprio nel pieno esercizio di questo diritto-dovere (nei confronti di tutti, anche dei collaboratori più autorevoli) quella «autonomia» del giornale di cui tanto parliamo...

TV DEL MATTINO / Vediamo come funziona negli altri paesi. Francia - 2

Nostro servizio FAKIGI - La Francia è una nazione stretta in cui tutto si riversa e inesorabilmente si blocca nella sua avanzata, dai anti all'Oceano. La Francia è anche una nassa, una trappola dove le popolazioni sono obbligate a mescolarsi: così Braudel nel secondo volume di quella monumentale ricerca intitolata «L'identità della Francia» che purtroppo resterà incompiuta...

Gli studi della televisione francese nel quartiere di La Defense a Parigi; sotto, la Tour Eiffel dove è installato un ripetitore



Nel «Mosaico» della domenica è rappresentato il mondo intero Uno sforzo considerevole per riconoscere a popoli e religioni la loro identità Le tre reti statali subiscono il più rigoroso controllo dal potere politico

«flash» d'informazione. Rubrica cinematografica alle 7,25 se per caso avete intenzione, quella sera stessa, di andare al cinema (ma anche di restare a casa davanti al vostro piccolo schermo), altre notizie alle 7,30, poi primo telegiornale a puntate, ampio notiziario e commenti alle 8 e la giornata vera e propria è lanciata, tutta per adulti, e soprattutto per le donne, perché i bambini sono scesi lunedì in gara...

Per nostra fortuna, i «pezzi» che arrivano all'Unità sono numerosissimi. In numero enormemente superiore sono le lettere. Questo è un segno della vitalità del giornale, e anche del legame con i lettori. Naturalmente si impone, ogni giorno, alla direzione e alla redazione del giornale, di compiere scelte drastiche. E, altrettanto naturalmente, dovendosi compiere obbligatoriamente queste scelte, è difficile sfuggire, da parte nostra, a decisioni opinabili...

Il «mostro fiscale» con più rilievo in prima pagina

Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo...

partito preso ma perché è nella scuola che un partito come il nostro si gioca la sua storia, il suo futuro.

Le questioni riguardanti la scuola e l'Università non le riteniamo importantissime, e il nostro giornale per trattarle adeguatamente, ogni giorno, e in modo sempre più attento e qualificato, deve senza dubbio crescere. Né possiamo pensare di aver esaurito il nostro compito dedicando alle questioni scolastiche una pagina una volta alla settimana. C'è, infatti, un punto che ci segnala il nostro lettore, mi sembra giusta l'osservazione: quando abbiamo deciso di fare certe pagine speciali e di dare ad esse una certa periodicità, dovremmo fare lo sforzo per non cambiare, e per non deludere l'attesa dei lettori...

grammi mattutini, cominciando appunto dalla domenica, che ci sembra il capitolo più originale e ricco da esaminare per le scelte che sono state fatte in passato e che ci auguriamo possano resistere ai nuovi «programmi». TF-1, il primo programma, apre alle 9 di domenica con «Islam», lettura coranica o evocazione culturale dell'universo islamico. Un quarto d'ora dopo è la volta de «La Bibbia»: un rabbino legge e commenta un passaggio del «Libro dei libri» allacciandosi alle tradizioni del popolo ebraico. Alle 10 è l'ora della «Presenza protestante» seguita alle 10,30 dal «Giorno del Signore» e alle 11 dalla messa trasmessa da una delle basiliche di Parigi o di altre grandi città di Francia. Le quattro grandi comunità religiose del paese, che hanno...

le loro chiese, le loro sinagoghe, i loro templi, le loro moschee, vengono dunque ricordate dalla televisione che registra ogni domenica mattina alle percentuali di ascolto. Parallelemente, sul terzo programma, a partire dalle 10 — e ciò dura da un ventennio ormai — comincia una trasmissione dedicata interamente alle comunità straniere viventi in Francia. «Mosaico». La maggior parte della trasmissione è dedicata al mondo arabo, costituendo gli arabi (algerini, tunisini, marocchini) essenzialmente la componente più importante dell'immigrazione, più della metà dei 4 milioni e mezzo di stranieri residenti stabilmente in Francia; ma alcune trasmissioni riguardano i portoghesi (700mila), gli spagnoli (500mila), gli italiani (450mila) o l'Africa nel-

la varietà dei gruppi etnici che la rappresentano (camerunesi, senegalesi, maliiani, guineiani, malgasci eccetera). «Mosaico» è essenzialmente una trasmissione a carattere trasmissivo, presenta gruppi musicali, folkloristici, teatrali del paese o dei paesi presi in esame, ne raccoglie e commenta le novità sociali; e cerca in sostanza di costituire un legame permanente tra l'immigrato e la sua terra di origine. Ai francesi ci pensa A-2 (Antenne-2 o secondo programma) dalle 9 del mattino: un Telegiornale con rassegne dei fatti più importanti della settimana, i pronostici sulle corse dei cavalli che milioni di telespettatori aspettano più della messa, poi «Ritrazione» di un'ora dedicata ai ragazzi (avventure e cartoni animati) e infine,

dalle 11 fino al tardo pomeriggio, con una interruzione per il Telegiornale delle 13, il fiume di «Dimanche-Matin» che ospita attori di cinema e di teatro, famiglie, bambini, per trasferirsi in serata al gran ballatale domenicale. Ce n'è insomma per tutti e per tutti i gusti, a un livello non troppo elevato, direi anzi abbastanza basso. Ma Jacques Martin, presentatore popolare e cantante di modeste pretese che ha dato il nome alla trasmissione, sa che nessuno gli chiede di più, come se per generale consenso anche il cervello, come il corpo, debba rispettare il riposo domenicale. E le altre mattine? Le altre mattine la parte del leone è di A-2. Le trasmissioni sul secondo canale esordiscono alle 6,45 con la presentazione della giornata, il bollettino meteorologico e un primo

Rubriche e pagine speciali sempre allo stesso posto e al giorno stabilito

Caro direttore, sono un compagno e leggo quotidianamente l'Unità. Con l'abitudine consueta, che deriva dalla periodicità delle pagine «speciali» proprie del nostro giornale, il 28 novembre sono andato a cercarmi quella del venerdì, precisamente «Scuola e Società», ma con mia grande delusione e rammarico non l'ho trovata ed al suo posto c'era, invece, «Spazio Impresa». Niente contro lo «Spazio Impresa», ma purché rimanga nei suoi ranghi, al giovedì appunto, senza invadere il campo della scuola. Infatti quella settimana, come per le altre passate, dato che negli ultimi tempi, di notizie da dare ce ne sarebbero state molte a proposito della scuola, non ultima quella della riunione del Consiglio di Gabinetto dei ministri cui, eccezionalmente ha partecipato anche il Falconi. Eppure, anche quel venerdì, come per altri venerdì, ho dovuto prendere atto di questa nuova «distrazione»...

Necessità primaria e incentivi (secondari)

Caro direttore, seguo con interesse i dibattiti, le conferenze, i consigli su come risolvere e rilanciare questo nostro giornale. L'Unità, come vecchio abbonato e diffusore da sempre, trovo alcune iniziative importanti ed alcune no. Il giornale prova la crisi della mancata collaborazione tra la base e il vertice del Partito. Molti sono i fatti che lo dimostrano. Vi è un'azione fra la gente che chiede chiarimenti sulle posizioni del Partito agli alti livelli decisionali o negli enti pubblici, sul sindacato, è sempre più difficile per mancanza di collegamento con la Federazione. Ripetere questo contatto con i compagni (dal riprendere al compagno eletto in Circo-scrizione), è necessità impellente. È rimasto ancora intatto, anche se trascurato, un ponte fra i cittadini e il Partito, che si chiama diffusione domenicale dell'Unità. È un importante collegamento. Dunque non condivido l'affermazione del compagno Sarti (pur apprezzandolo moltissimo per la capacità e l'impegno per lo sviluppo della nostra stampa), nella conferenza stampa pubblicata sull'Unità del 7 novembre, secondo la quale gli abbonamenti al giornale dovrebbero essere incoraggiati con la concessione di sconti su alcuni articoli commerciali, vantaggi vari (titoli di Borsa, politiche assicurative ecc.). Gli iscritti e i cittadini vogliono vedere fisicamente gli attività della sezione e i compagni che hanno eletto e, nella stragrande maggioranza, non conoscono. La diffusione sarebbe un'occasione per riallacciare i collegamenti con la base, impegnando anche, quando è possibile, i compagni dirigenti.

BOBO / di Sergio Staino



Augusto Pancaldi

«BE', LO SAI... LA LIBERTÀ NON ARRIVA MAI GRATIS...»

BRUNO LELLI (Livorno)

Francamente, non vedo contraddizione fra le comunicazioni di Armando Sarti circa alcune novità (e incentivazioni) della campagna di abbonamenti per il 1987, e la necessità, che anche io riconosco come primaria, di uno sforzo per allargare la diffusione militante (e quindi organizzata) dell'Unità. Nella nostra campagna di abbonamenti all'Unità noi ci rivolgiamo, come è ovvio, a tutti i cittadini, e non soltanto ai comunisti. Incentivare questa campagna in modo efficace, anche attraverso particolari doni, è cosa del tutto normale, e non vi è ragione per non farlo. Partiamo da una cifra assai alta di abbonamenti (75.000). Il nostro obiettivo è quello di aumentare ancora questo numero già così elevato.